Anno VII - 1854 - N. 164

L'OPINIONE

Sabbato 17 giugno

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell' OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 16 GIUGNO

LA GUERRA SUL DANUBIO

Le ultime notizie giunte per la via di Vienna ci dimostrano un totale cambiamento nella posizione delle truppe russe sul teatro della guerra. Circa un mese fa, la fronte dell' esercito russo era rivolta verso il Danubio e il Balkan, e si estendeva dalle vicinanze di Calafat per Bukarest sino ad Hirsowa, indi lungo il vallo di Traiano sino a Costenge sul mar Nero. In questa posizione il grosso dell'ala destra trovavasi sotto gli ordini del generale Liprandi a Radovan e Craiova, il centro sotto l'immediato comando del principe Gorciakoff fra Bukarest e Calarasci ed anche più innanzi sul Danubio, occupato nei preparativi per l'assedio di Silistria. L'ala sinistra comandata da Lüders stava nella Dobrugia, e doveva avanzarsi lungo il Danubio per appoggiare le operazioni verso Silistria. Le truppe che sopravvenivano dall' interno della Russia erano tosto istradate verso il centro, ove occorrevano i maggiori rinforzi per accelerare gli attacchi diretti contro Silistria, la di cui presa a qualunque costo, entro il termine di pochi giorni, era stata ordinata dallo czar.

Nei primi giorni di maggio, mentre i preparativi dell' assedio di Silistria, cioè l' occupazione delle isole adiacenti del Danubio e la costruzione di ponti per il passaggio del fiume, non erano ancora molto inoltrati, il generale Liprandi ebbe l' ordine di evacuare la piccola Valacchia, e il suo corpo di esercito che si faceva ascendere a 30,000 uomini svanì in pochi giorni da quei luoghi, e andò probabilmente ad ingrossare il centro sotto Gorciakoff per spingere con maggiore energia i lavori d' assedio.

Il fatto che i russi hanno interamente abbandonata la posizione che per l' addietro formava la loro ala destra, è dimostrato da diverse circostanze, cioè dalla sconfitta toccata ad una divisione di cavalleria russa sul fiume Scyl, senza che altre truppe siano venute in loro soccorso, dalle scorrerie intraprese da Said bascià sino alle vicinanze di Giurgewo senza incontrare alcun nemico, e finalmente da ciò che l'amministrazione russa e le casse di guerra furono trasportate indietro da Bukarest sino a Jassy.

Anche la Dobrugia sembra pressochè sgombrata, o almeno i russi non tengono che le posizioni fortificate di Tulcia, Isakcia e Hirsova lungo il Danubio, con deboli guarnigioni, avendo il corpo principale sotto Lüders già operata la sua riunione col centro sotto le mura della fortezza di Silistria.

Invece il quartiere generale del comandante in capo principe Paskiewicz è stabilito a Jassy, e le truppe provenienti dall'interno della Russia non vengono più inviate nella Valacchia, ma bensì a Tirgutformos e Bakan verso il confine della provincia austriaca Bukowina, la di cui capitale è Czernovitz. Altre divisioni sono collocate a Waslui e nelle vicinanze, e queste si estendono sino al basso Danubio mantenendo la comunicazione coll'esercito concentrato sotto Silistria.

Nella primiera posizione i russi avevano, come si è detto, estesa la fronte lungo il Danubio e rivolta verso i Balkan, tenendo alle loro spalle il confine meridionale dell'impero austriaco verso la Valacchia, in una linea che da ponente discende verso levante.

Nella nuova posizione che ora hanno preso, la fronte è rivolta verso il confine orientale dell'impero austriaco, cioè della Transilvania e della Bukovina. Questa posizione si estende in una linea che da settentrione scende verso il mezzodì lungo il Sereth, ed ha alle spalle il Pruth e la Bessarabia, che forma la base delle operazioni. Il centro è Jassy, l'ala destra è verso i confini della Bukovina, e il grosso dell'ala sinistra a Silistria.

La prima posizione era difettosa in quanto che aveva la base d' operazione sopra un fianco, ed era esposta ad essere tagliata fuori, qualora un nemico forte ed intraprendente avesse presa l'offensiva da questo lato. Ma i russi poterono trascurare questo difetto, a motivo che Omer bascià non aveva i mezzi per intraprendere l'offensiva. Inoltre la posizione dei russi aveva il vantaggio di costringere il nemico a difendere una linea estesissima, cioè quella che corre da Viddino sino alla imboccatura del Danubio nel mar Nero, e più tardi, dopo la presa della Dobrugia per parte dei russi, sino a Varna. La necessità di difendere questa linea rendeva ancora meno probabile un movimento offensivo di Omer bascià sulla base e sulle linee di operazione dei russi.

Colla nuova posizione questa base e queste linee sono coperte, e non possono essere più minacciate direttamente da Omer bascià per la via di terra. Ma essa presenta altri inconvenienti. Lasciando in disparte la circostanza che potrebbe essere presa alle spalle da un esercito sbarcato nella Bessarabia o in vicinanza di Odessa, essa non presenta più ai turchi la fronte, ma bensì il fianco sinistro. È vero che questo fianco fu straordinariamente rinforzato, ma il nemico è pure liberato della necessità di difendere altri punti più lontani, ha concentrato in questa parte tutte le sue forze, mentre una porzione di quelle dei russi nel centro e nell'ala destra rimangono inattive.

Le ragioni strategiche che possono aver indotto i russi a fare quel cambiamento di fronte non sono quindi troppo evidenti, poichè esso non rimedia che ad un solo inconveniente di poca importanza che aveva la prima posizione, cioè la possibilità di un' offensiva di Omer bascià lungo il mar Nero, già resa più difficile dall' occupazione della Dobrugia. Lascia invece sussistere l'inconveniente che deriva dalla possibilità di uno sbarco alle spalle, e ne aggiunge un nuovo e gravissimo, quello di mettere una parte dell' esercito fuori del teatro dell' azione immediata.

È d' uopo quindi supporre che ragioni politiche abbiano indotto la Russia a fare quel cambiamento, e queste devono cercarsi nell' attitudine dell' Austria. Se questa potenza è realmente in procinto di dichiarare la guerra alla Russia, allora si spiega come l'esercito russo faccia fronte verso l'Austria, che in tal caso sarebbe il suo più formidabile ed immediato nemico. In tal caso i russi leverebbero anche l' assedio di Silistria per piombare addosso agli austriaci con tutte la forze ancora prima che giungano i soccorsi delle potenze occidentali, e la posizione degli austriaci non sarebbe certamente troppo vantaggiosa perchè la Bukovina, contro le quale i russi dirigerebbero le loro operazioni, è aperta da tutte le parti ed offre poca opportunità di difesa.

Ma se l' Austria non ha l' intenzione di fare la guerra alla Russia, se sostanzialmente queste due potenze sono d'accordo, il movimento dei russi non avrebbe altro scopo che quello di aiutare l'Austria ad ingannare le potenze occidentali, per lasciar tempo all' Austria stessa di preparare i suoi armamenti contro l' Occidente. Ottenuto questo scopo, l'Austria trasporterebbe le sue truppe sulle strade ferrate da Cracovia in Boemia, dall' Ungheria e Transilvania nella Valacchia, e incomincierebbe le operazioni coll'esercito d' Italia, che ora si concentra in vicinanza di Verona sotto pretesto di manovre militari. Allora i russi, terminata la commedia sui confini austriaci, potranno di nuovo condurre innanzi a Silistria le truppe, momentaneamente distaccate a Jassy e verso i confini austriaci.

Non dubitiamo che la Francia e l' Inghilterra avranno calcolata nei loro piani strategici e l'una e l'altra eventualità. In ogni caso pare però che le forze finora da esse inviate in Oriente siano ancora troppo deboli per una energica offensiva, e ciò fu anche riconosciuto dalla Francia, che ha ordinato in questi ultimi giorni la spedizione di due altre brigate.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'emendamento *Arnulfo* su cui si combatte anche tutt'oggi venne finalmente votato sul finire della seduta per appello nominale e venne respinto da 75 voti contro 73 che lo accettavano. I lettori troveranno l'elenco dei deputati che si pronunziarono pro e contro, e quantunque veggansi taluni fra gli amici ordinarii del ministero schierati fra gli oppositori, bisogna però essere persuasi che il voto di quest'oggi fu essenzialmente politico, per cui l'opposizione griderà facilmente al trionfo veggendosi tanto numerosa come mai non lo fu. Noi però vorremmo consigliare alla medesima di non abbandonarsi a troppa gioia per questo ed a non fare troppo conto su quelli che a lei si unirono in questo voto, perchè forse non saranno più secolei quando si tratterà di votare la legge nel suo complesso. È questa una cosa che vedremo fra poco.

Non vogliamo però attenuare il significato di questo voto. Che se qualcuno vorrà lamentare perchè siasi fatta di ciò una quistione politica; diremo solo che di questo non deve farsi colpa al ministero, il quale dovette subirla quando fu posta innanzi dall' opposizione della destra che ha creduto giunto il momento di dare una strepitosa battaglia. Fu dalla destra che partì un attacco generale contro tutta la politica del gabinetto, fu la destra specialmente che, prendendo a pretesto l' emendamento Arnulfo, censurò amaramente ogni atto del governo, e mostrò chiaramente come intenda e speri forse sostituire il proprio all' attuale indirizzo governativo.

La sinistra, sebbene per i proprii principii non dovesse mostrarsi tanto avversa alla legge che impone le eredità, vidde, come ben disse l' on. Saracco, in questa una quistione di fiducia pel gabinetto di cui è avversaria; dunque senza badar più tanto serrò le sue file e seguì il movimento capitanato dal conte Solaro della Margarita con una disciplina che merita sicuramente ogni elogio.

Qualche deputato ministeriale si sbandò, ma, ad onta di questo, il partito governativo la vinse, e sebbene sia stato per soli due voti, pure considerando alla qualità infaustissima del terreno su cui si combatteva in questa votazione potè vedersi chiaramente quanto pregio si ponga alla conservazione dell'attuale gabinetto e quanto spavento incuta la possibilità di una crisi che nelle presenti circostanze politiche ci lanciasse in braccio alla reazione.

Bisogna dire altresì che anche il governo, accettando le proposte dell' on. Astengo, modificò d' alquanto, se non il principio combattuto dall' onorevole Arnulfo, almeno la sua applicazione in quei casi che sarebbe riuscita ad una patente ingiustizia; ma lo ripetiamo, il voto fu essenzialmente politico e speriamo che almeno in questa occasione i nostri avversarii non verranno a ricantarci

---

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE.

TEATRO D'ANGENNES. La Crise *Commedia di O. Feuillet* — L'Argent du Diable *di V. Séjour* — Le Gendre de M.r Poirier, *Commedia in 4 atti dei signori Augier e Sandeau.*

La commedia italiana ha disertato i nostri teatri serali, e s'è rifugiata nelle arene, dove non osa che fare di quando in quando capolino alla sfuggita in mezzo alle altotuonanti declamazioni, ed alle ibride creazioni drammatiche d'oltremonte. Il maggior tempio di Talia e Melpomene (ci si permetta questo mitologico linguaggio, accennando al teatro Carignano) dopo avere per una stagione schiuso le sue porte al repertorio francese della italiana compagnia Dondini, più non interruppe il lavoro dei ragnateli, ed illuminò la sua sala che per tre sole sere. La prima assistevamo ad un saggio di alcuni filodrammatici — eravamo chiamati le altre due ad un' accademia.... dei giuocolieri di Porta Palazzo!! — Nel suo silenzio pare che questo teatro rimpianga l'assenza, ed attenda, onde vedere ripopolati i palchi e ripiena la platea, il ritorno della Compagnia Reale, di quei degni interpreti di Goldoni, di Nota, di Alfieri, di Pellico, di Marenco, i quali stanno ora cogliendo allori ed incassando zecchini a Venezia.

Ed anche Euterpe e Tersicore (decisamente il vostro appendicista è quest'oggi invaso da classica manìa!) diedero un addio ai pochi frequentatori del Sutera e del Nazionale, e si condannarono ad un necessario silenzio.

L'unico dei teatri serali che persista nella sua impresa è il teatro d'Angennes. Egli si ostina, e lotta coraggiosamente coi prati verdeggianti, cogli ameni giardini pubblici, coi folti viali, col cielo sereno ed il romantico raggio della luna, e spesso, dobbiamo dirlo, il teatro d'Angennes riporta vittoria sul teatro della natura.

Ma il signor Meynadier seppe trovare il modo di sempre tener desta la sollecitudine del pubblico nello accorrervi: collo ammanire nuove commedie vi attira i ghiotti di novità, e collo associare il vivace frizzo del *Vaudeville* al serio del dramma, scaccia la noia, e vi fa soffrire pazientemente il caldo della sua ristretta sala — Novità e varietà sono il suo segreto!

Ebbe però una ben cattiva ed infelice idea il sig. Meynadier, allorchè ci privava della signora Berger, per ispedirla, ne si dice, a Milano, onde avviarvi alquanto le zoppicanti rappresentazioni della compagnia diretta dal Pougin, cui pare che i milanesi, come già i torinesi non facciano troppo buona accoglienza. L'assenza della signora Berger si annunzia solo temporaria — purchè essa non imiti il corvo dell'arca di Noè!

Prima di lasciarci però, la simpatica attrice ne chiamava alla sua beneficiata colla rappresentazione della *Crise*. Questo *Proverbe*, unitamente ad alcuni altri, pubblicava il sig. O. Feuillet or sono due o tre anni in un piccolo volumetto, senza nemmeno sognare che essi dovessero un dì uscire dal gabinetto delle eleganti signorine per presentarsi in sul palco scenico. Ecco quanto allora ne scriveva in proposito un acuto critico francese: « Les proverbes sont charmants; ils se passent « dans le cœur même du monde parisien, ils en « parlent la belle langue, ils en ont les mœurs « élégantes, ils en reproduisent fidèlement, non « pas les violences, mais les spasmes, pour ainsi « dire; la fable en est vraisemblable, le dialogue « en est très-vrai; seulement quand on a touché « au bruit, au tumulte, au tapage, ou seulement « à la Bohème, qui est une chose à la mode au« jourd'hui, ces petits livres, écrits avec tant « d'âme, du goût et de reserve perdent quelque « peu de leur puissance. »

Ma tutti questi pregi che costituiscono il merito letterario del libro non bastano sul teatro, e se quest'orpello d'un dialogo frizzante e pieno di spirito, e d'uno stile elegante e puro può fare la fortuna d'un piccolo atto, non è sufficente però a coprire il vuoto d' azione per il lungo periodo di quattro atti; ond'è che a Parigi ed a Torino ne fu alquanto dubbio il successo, malgrado gli sforzi e l'abilità di due distinte attrici.

Altra novità testè regalataci dalla compagnia francese si è l'*Argent du diable*. Il danaro male acquistato porta sventura. Un tale, impossessatosi di una somma che non gli apparteneva, continuamente tormentato dal rimorso, perde la sua abituale gaiezza, nè più trova riposo, finchè non si decide a fare la restituzione del mal tolto al suo legittimo padrone. Questa produzione, opera del giovine autore del *Riccardo III*, V. Séjour, dee giudicarsi inferiore alle speranze che egli aveva fatto di sè concepire.

Ma passiamo al *Gendre de M. Poirier*, la nuova commedia dei sigg. Augier e Sandeau, rappresentata la sera di domenica scorsa.

Il sig. Poirier, arricchitosi nel commercio dove giunse a ragranellare non meno di quattro milioni, disse un addio al banco ed alle speculazioni, e tutto si dedicò a coltivare un' ambiziosa idea, quella di sedere un giorno alla camera dei pari. Invano il suo ex-associato Verdelet (Périchon) tenta dimostrargli che dall'essere stato un probo ed attivo negoziante non ne viene per conseguenza che egli sia del pari un abile uomo di stato, un eccellente politico — le sue parole sono gettate al vento.

Poirier ha una figlia, Antonietta (M.lle R. Fleury) modello di bellezza e di bontà, la quale ama un tal Gastone, marchese di Presle (Darmy). Gentiluomo sopraccarico di debiti, ma discendente dagli eroi di Fontenoy e Pavia, il nostro commerciante scorge in lui l'uomo, di cui abbisogna, per servirgli di gradino alla sua futura elevazione; ed accordatagli la mano di sua figlia, lo raccoglie presso di sè in un magnifico palazzo, ne paga i debiti, ne soddisfa i capricci e lo circonda di tutto il lusso ed il fasto che gli concedono i suoi milioni.

Poirier fralle domestiche pareti non è che l' agente di Gastone, cui somministra danaro ad ogni sua richiesta, gongola dalla gioia quando il signor marchese si degna chiamarlo: M.r Poirier, mio genero, e si rassegna a questa parte secondaria sempre sperando, che in contraccambio Gastone vorrà un bel giorno introdurlo alla corte e favorire le sue ambiziose mire.

Ma a questo punto egli incontra un ostacolo nella volontà del signor di Presle, pretto legittimista, che non vuole riconoscere e piegarsi al governo di Luigi Filippo, da lui considerato come un usurpatore. E qui incomincia una lotta ostinata ed insistente tra il borghese delle barricate del 1830, ed il marchese della corte di Carlo X.

la solita cantilena della docilità e servilità della maggioranza, perchè noi rimanderemo loro e con molto maggior ragione la stessa storia, e dimanderemo quale dei due partiti, anzi dei tre, abbia mostrato maggior disciplina, quella disciplina appunto che dai nostri avversarii suolsi indicare col nome di servilità.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II ECC. ECC.

Sulla proposta del nostro ministro segretario di stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia, incaricato del portafoglio dell'interno, di concerto con quello delle finanze, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La tassa di centesimi *cinquanta* pel porto a domicilio dei dispacci privati, stabilita dall'articolo 18 del regolamento 20 ottobre 1853, verrà applicata soltanto a quelli che si trasmettono da una stazione all'altra nell'interno dello stato.

Art. 2. Si calcolerà come dispaccio semplice, e soggetto alla minore tassa, relativamente alla distanza, quello che non oltrepasserà le 25 parole; si raddoppierà la tassa da 26 a 50, e si triplicherà da 51 a 100.

Art. 3. Nella trasmissione di dispacci da un punto all'altro dello stato, i privati potranno ottenere un dritto di precedenza sugli altri presentati alla stessa stazione, pagando il doppio dell'importo della tassa.

Art. 4. È derogato al disposto del regolamento 20 ottobre 1853, e specialmente degli articoli 11 e 18 di esso in tutto quanto è contrario alle presenti.

Al predetto nostro ministro segretario di stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e di giustizia, incaricato del portafoglio dell'interno, è affidata l'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale, ed inserto nella raccolta degli atti del governo, da avere effetto col primo giorno del prossimo luglio.

Dat. a Stupinigi, addì 5 giugno 1854.

VITTORIO EMANUELE

U. RATTAZZI.

— S. M., in udienza del 5 corrente, si è degnata di nominare l'intendente generale conte e cav. Somis di Chiavrie a primo uffiziale nella regia segreteria del gran magistero dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

— S. M. con decreto dell'8 corrente mese, incaricò l'applicato per la superior carriera presso l'intendenza della provincia di Susa, barone ed avv. Federico Novellis di Coarazze, di far le veci di quell'intendente in caso di assenza o d'impedimento.

FATTI DIVERSI

Pubblica istruzione — Provincia di Pinerolo. Un fatto magnifico di confidenza pubblica nelle istituzioni liberali del paese nel conflitto delle opinioni emana maravigliosamente dalle cifre che siamo per dare, estratte dalle relazione dell'egregio ispettore Agnesi, e stampata fra gli atti del consiglio divisionale di Torino per lapubblica istruzione di Pinerolo provincia. Noi non facciamo sproloqui di lingua dove sono eloquenti le cifre.

La popolazione della provincia è presa sul censo del 1848, il numero degli allievi pel presente nell'anno scolastico 1852-53. Questo non concorda, perchè in popolazione crescente bisogna dar la cifra del censo decennale, che è la legale, ma eziandio la cifra naturale che è la corrente nell'anno e più prossima al vero delle cifre degli allievi. Peraltro se le classi della popolazione egualmente crescono, avremo quattro quinti di cattolici e un quinto di valdesi a ogni modo, e questo basta all'assunto a cui miriamo, poichè tale era nel 1848.

Ora le scuole pubbliche *maschili* ebbero in estate 2583 individui cattolici e 384 valdesi; in inverno cattolici 6872, valdesi 3836. Ond'è che la popolazione valdese più occupata alla campagna non può gioire del benefizio delle scuole estive, ma quando possa, concorre ad esse in un numero superiore a quello che può dare la popolazione cattolica.

Le femminili in estate ebbero 1882 cattolici, 194 valdesi; in inverno 4207 cattolici, 282 valdesi, ciò che vuol dire che più scemarono i cattolici che i valdesi rispetto al proprio numero scolastico.

La media dell'anno viene a maschi 4727 cattolici, 2126 valdesi, e femmine 3044 cattoliche, 238 valdesi. Il sentimento che l'educazione femminile della famiglia sia la più commendabile al severo della scrittura tiene le femmine valdesi nelle cure domestiche. Tuttavia si accrescono le scuole femminili anche fra loro; e nelle private si noverano 102 bambine, mentre delle cattoliche appena 190; ma nelle private di maschi nessun maschio valdese va, tutti alle pubbliche, ciò che non avverrebbe senza la confidenza enunciata per quanto fossero le famiglie destituite di mezzi di provvidenza.

Più prospera è l'istruzione in Pinerolo, Cavour, Cumiana, None, Airasca, ecc. e pei valdesi in Perosa, Perera e S. Secondo. Si spende dai comuni L. 75,792; dallo stato 1,755, dalla provincia 2,698, dalle opere pie 6,810, dai privati 3,354, mandano i religionari valdesi 6,130, in tutto l'istruzione della provincia ha un aiuto di L. 96,719, che divise sopra gli alunni medii 10,135 equivalgono a L. 9 54 per alunno di scuole pubbliche.

I comuni sono 68, i valdesi non si trovano che in 31. Sono scuole maschili in 65 comuni e femminili in 64 pei cattolici, in 28 pei maschi, in 14 per le femmine ai valdesi. Il governo sussidia 26 comuni di cattoliche scuole e 19 di valdesi; la la provincia 28 di cattoliche e 18 di valdesi; i sussidii valdesi dall'estero sono pei comuni che hanno scuole maschili.

Dei maestri pubblici, 70 sono ecclesiastici e 141 secolari pei cattolici; 160 pei valdesi; e delle maestre sono 113 scolari per le femmine cattoliche, 14 per le valdesi; 4 regolari di giunta alla prima. Di stipendi inferiori a lire cento non danno i valdesi, 60 danno i cattolici; i valdesi ne danno uno fra le 405 e le 500 lire, i cattolici quattro con una popolazione più che quintupla; ma i cattolici hanno tre scuole superiori e una speciale e i loro salarii salgono anche alle 700 lire, a cui non vanno i valdesi mancanti di quelle scuole, ond'è che i valdesi con sì pronto aiuto loro proprio e il diritto d'ogni cittadino di usare delle pubbliche scuole, vanno progredendo in soddisfazioni continue.

— *Provincia di Susa.* La scuole della provincia di Susa dall'anno 1852 al 53 sono cresciute di 23 pei maschi e 4 per le femmine; i maestri di 25 maschi, 15 per le femmine; la spesa quindi pei maestri crebbe di 2931 lire e per le maestre di 720, oltre a 414 d'amministrazione e di accessori; gli scolari sono cresciuti di 540 di maschi, 211 di femmine. Sono ora 123 scuole di maschi, 39 di femmine; 125 maestri e 40 maestre; i salarii maschili esigono lire 25,500, i femminili 7700 oltre parecchi alloggi conceduti. La media degli scolari maschi 3283, femmine 1365; in tutto 4650.

— *Provincia di Torino.* L'ispettore Rulfi riferì che nessun comune manca di scuole; e la media degli stipendi è a 600 lire. Gli scolari si affollano nelle scuole: è quindi necessità di dividerle in sezioni e moltiplicare i maestri. Di scuole comunitative 134 solo 2 sono tenute dai parrochi; di 110 nelle borgate sono 72 tenute da cappellani. La provincia che nel 1848 diede all'istruzione lire 111805, diede il 1853 lire 210,061 51. La città che dava 45,522 diedene 173,407; quindi in cinque anni si salì da lire 157,327 a lire 383,468 51, e nota l'egregio ispettore che i comuni di tutto lo stato nei soli due anni 1849 e 1850 aumentarono le spese dell'istruzione di lire 523,404!

— *Divisione di Torino.* Guardia nazionale: militi ordinarii 45,744, in riserva 26,563, in tutto 72307. Fucili dati dal governo 27,173, dei quali 19447 alla provincia di Torino, 4757 a Pinerolo, 2969 a Susa.

Sequestro di Giornale. La *Gazzetta popolare di Cagliari* del 13 corr. annunzia che il suo foglio del 10 era stato sequestrato dall'autorità di pubblica sicurezza.

— La società dell'emigrazione italiana è convocata in assemblea generale straordinaria domenica, giorno 18 corrente giugno, alle ore 12 meridiane per procedere alla elezione del presidente, dei vice-presidenti, del segretario generale e del direttore d'economia.

Il consiglio si lusinga che i socii effettivi concorrano nel maggior numero possibile, a fine che le elezioni riescano espressione fedele della maggioranza della società.

Torino, 15 giugno 1854.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 16 *giugno.*

L'adunanza incomincia all'una e mezzo. Lettosi ed approvatosi il verbale della tornata antecedente, il dep. Quaglia presenta la relazione sugli spogli dell'azienda d'artiglieria pel 1849.

Il presidente comunica che il dep. Bersezio, sopra 129 votanti, ottenne 67 voti, ed è quindi nominato a settimo dei commissarii che devono esaminare il progetto di modificazione al codice di procedura civile. Il dep. Pescatore ne ottenne 57.

Il sig. Zambianchi fa omaggio di un opuscolo sulla pena di morte.

Seguito della discussione del progetto di legge per riforma delle tasse d'insinuazione, di successione e d'emolumento.

Continua la discussione sull'art. 3 e precisamente sull'emendamento *Arnulfo*, per la deduzione dei debiti dell'asse ereditario.

Astengo (della commissione) sostiene dapprima il principio che questa è una tassa sulla trasmissione, appoggiandosi alla legge del 21, alla nostra legislazione civile, all'art. 76 di questo stesso progetto. Viene quindi a stabilire che il principio della deduzione sarebbe ingiusto e non conforme all'eguaglianza, sia perchè la nostra legislazione non fa mai distinzione fra debiti, e si dovrebbero quindi dedurre tutti; sia per le frodi a cui si aprirebbe l'adito; sia anche perchè la dichiarazione della data certa di un debito può essere distrutta da una controdichiarazione non soggetta ad insinuazione. Propone però, come conformi a giustizia ed equità, ed assenziente anche la commissione, i seguenti tre emendamenti che dovrebbero poi essere inserti nel progetto a luogo opportuno: cioè, 1° che il privilegio del fisco non possa mai far pregiudizio ai creditori del defunto; 2° che sia rimborsata la tassa pagata in proporzione dei pesi che gravitano sopra stabili venduti dall'erede in un tempo determinato; 3° che si diffalchino, per la parte dell'eredità che consiste in mobili, i crediti che la legge dichiara privilegiati.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio, crede, quanto al primo, che risulti già dall'attuale legislazione, e non ha quindi difficoltà ad ammetterlo; accetta pure il secondo, perchè c'è una ragione d'equità che non si abbia a pagar tassa per quei mobili che sono venduti per pagar i debiti dell'eredità. Bisogna però che la vendita si debba operare entro un dato e ragionevole tempo, trascorso il quale, si liquidi l'eredità, onde non dar luogo alle frodi. Quanto al terzo, siccome va a beneficio delle eredità meno vistose, così non dissente nemmeno dall'accettarlo, purchè sia ben inteso, si intendano solo i debiti privilegiati, giusta l'art. 2196 del codice civile.

Mazza P. dice esser gli emendamenti *Astengo* pur contrari al principio da lui ammesso, che i debiti si dovrebbero dedurre tutti o nessuno; e l'averli il ministero accettati gli fa quasi credere che anch'esso tenda a riconoscere l'ingiustizia di questo colpire i debiti.

Insiste poi sull'argomento che con ciò non solo non si applica l'articolo dello statuto, ma gli si va direttamente contro, giacchè in questo caso manca assolutamente la materia tassabile. Il padrone del predio e del fabbricato può venderlo; mentre qui il fatto dell'eredità dà inevitabilmente luogo alla tassa.

Quanto alla questione finanziaria, si aumenti pure la tassa di quel milione che andrebbe perduto per la deduzione. Si addusse l'esempio della Francia; ma a questo vennero contrapposti quelli dell'Inghilterra, del Belgio, della Danimarca. Anche l'imposta del lotto è da noi antica, nè per questo meno immorale. Che se avesse essa da essere ora proposta per la prima volta, la camera non l'adotterebbe certo. Ci corre dunque differenza fra il conservare un'imposta ingiusta e l'impiantarla. Io prego la camera a non accettare una disposizione che sarebbe una macchia per la nostra legislazione. *(Bravo! a sinistra).*

Mameli (consigliere di stato) sostiene il progetto. L'assoluta eguaglianza voluta dallo statuto non è possibile, quanto alle imposte indirette; ed il principio della proporzionalità devesi per queste intendersi in senso relativo. Dopochè il deputato Arnulfo ebbe ammessa la prima parte dell'art. 3, ammise anche esser questa una tassa sulla trasmissione. Ineguaglianze simili si verificano nelle tasse sulle manimorte, sui fabbricati, sui predii. Bisognerebbe dunque rovesciare, per correggerlo, tutto il nostro sistema economico e finanziario; nè è questo certo il momento. Quanto alla convenienza, c'è la massima economica che le leggi debbono farsi secondo il bisogno. È urgente la necessità di ristabilire l'equilibrio; questa tassa corrisponde allo scopo; dobbiam dunque costituirla in modo che sia il più produttiva. Se d'altronde si avessero a dedurre i debiti, si metterebbe l'amministrazione in un inestricabile caos di liti e di imbarazzi. Può accadere che qualche eredità sia eccessivamente gravata; ma sono questi casi affatto speciali, a cui devono prevalere le considerazioni d'interesse generale. Col principio della deduzione, un onesto ed economo padre di famiglia dovrà pagare l'intero diritto, mentre ne andrà in parte esente lo scioperato. Molte volte poi i debiti sono fatti per ispirito di speculazione e cambiandosi solo la natura ai proprii capitali. Le leggi poi non possono prevedere tutti i casi e quando si argomentano di farlo riescono leggi men buone.

Farina P. dice che se volesse imitar l'esempio del dep. Mameli dovrebbe fare un lungo discorso ed avrebbe da appoggiarsi a celebrati scrittori, che se non sono consiglieri di stato....

Mameli (interrompendo vivamente): Domando la parola, si rivolga il dep. Farina non al consigliere di stato, ma al deputato Mameli, e questo gli risponderà.

Farini P.: Io ho risposto al ministro di finanze, il quale diceva che se la legge fosse tanto cattiva non l'avrebbe il consiglio di stato approvata. Il dep. Mameli ebbe quindi torto di appropriarsi ciò che non gli spettava *(Bene! a sinistra).* Ma il deputato Astengo portò la questione su un altro terreno. Esso lascia facoltà all'erede di vendere il patrimonio oberato, ed ovvia quindi al maggior inconveniente. Perciò, essendo pur vero che nelle imposte vi è una continua transazione fra il rigor

---

Ma le sollecitazioni e le minaccie di Poirier e le preghiere di sua moglie non valgono a rimuovere Gastone dal suo partito. Indispettito della ostinazione di suo genero, disilluso nella sua ambizione, Poirier tenta di fargli mutar proposito con mezzi violenti. Il castello di Presle è esposto in vendita: affittato l'appartamento occupato dagli sposi, ristrette tutte le spese, e perfino cacciato un discendente di Vatel, re della cucina. Ma in tal modo Poirier non riesce che a cagionare l'infelicità di sua figlia.

Poichè Antonietta amava appassionatamente Gastone, il quale, dopo aver contratto un tale matrimonio per solo interesse, non la soleva considerare che come *une petite pensionnaire - mariage n'est pas ménage*, diceva il signor di Presle. Ma Antonietta, bella, ingenua ed affettuosa, aveva saputo piegarsi a tutte le volontà di suo marito, cercato ogni via per piacergli, posto ogni studio per accattivarsi il suo cuore, e già questi stava per amarla davvero, quando gli ultimi tratti di suo suocero le allontanano da lei. Gastone non sa perdonare ad Antonietta le umiliazioni ricevute da suo padre, e credendo vedere nella casa dello suocero una trama contro le sue opinioni politiche, le abbandona e corre nelle braccia d'una signora di Montgeais, da lui corteggiata prima del suo matrimonio.

Antonietta sospetta dell'infedeltà di suo marito, ma non è certa ancora. Senonchè una lettera di madama di Montgeais a Gastone, e di cui Poirier si è impossessato, le rivela la verità. Il nostro borghese ne va su tutte le furie, vuole una separazione, e questa lettera gliene fornirà il mezzo di chiederla ai tribunali.

Invano Gastone la reclama, lo supplica a non farne uso per evitare uno scandalo, e per non compromettere la riputazione di quella donna. Poirier non ascolta queste ragioni, ed è internamente tutto soddisfatto di vendicarsi in tal modo del rifiuto di Gastone nel secondarne le ambiziose mire. Ma Antonietta, piena di una nobile indegnazione, lacerando la lettera in presenza di Poirier e Gastone, dichiara a quest'ultimo ch'ella acconsente a salvare l'onore di suo marito e di madama di Montgeais, ma ch'ella non avrà più d'ora in avanti nulla di comune col sig. di Presle.

L'atto generoso di Antonietta ha vivamente colpito Gastone, gli rivelò il nobile carattere di sua moglie e qual colpa avess'egli commesso nel trascurarla. Egli sente ora di amarla vivamente, ma è troppo tardi: e, non volendo più ricevere cosa alcuna da Poirier, corre ad arruolarsi nell'armata d'Affrica. Prima di abbandonare la Francia egli vuole rivederla un'ultima volta, confessarle i suoi torti ed ottenerne il perdono. Antonietta offesa nelle sue più pure affezioni, non gli cela il suo risentimento, risponde col sarcasmo alle sue preghiere, e rifiuta di credere alle sue proteste. In quel punto sopraggiunge un amico di Gastone, a ricordargli ch'ei debbe battersi prima di partire. Antonietta ha indovinato che tale duello deve aver luogo per madama di Montgeais, e rivolgendosi a Gastone gli domanda, come una prova del suo amore, ch'ei vi rinunzi, e non si batta pella sua amante: a quest'unica condizione ella acconsente a perdonargli e riunirsi con lui.

Gastone si trova in un bivio terribile, ma trascinato dal suo affetto e dal desiderio di riacquistare l'amore e la stima di sua moglie, le fa questo sacrifizio, cede e cade a' suoi piedi.

Ottenuta questa prova del suo ravvedimento, è Antonietta stessa che sollecita Gastone a correre dal suo avversario per difendere il suo onore; ma una lettera di scusa, che riceve in quel punto, rende inutile il duello.

Ed il sig. Poirier? I due sposi scorgendo come egli sia la causa d'ogni male, hanno deciso di abbandonare Parigi e ritirarsi al castello di Presle, dove vivranno tranquillamente, e riceveranno con piacere *le visite* del sig. Poirier. I suoi ambiziosi progetti sono andati in fumo..... No; — siamo nel 1846; egli comprerà una casa di campagna vicina al castello di suo genero; — nel 47 sarà eletto deputato, e nel 48..... Dov'è la camera dei pari? Povero sig. Poirier!

Assai acerbe critiche vennero mosse a questa commedia, quasichè ella si fosse senza uno scopo diretto ed unico, ignorandosi cioè s'ella sia un attacco alla borghesia, oppure ne assuma la difesa. Ma pare a noi che il pregio appunto di quest'opera consista in ciò che volle taluno notare come un difetto. Poichè tutte le classi sociali hanno i loro vizi e le loro virtù, e l'autor comico che si studii di ritrarre la natura ed il mondo reale, non potrà al certo conscienziosamente tutto lodar nelle une e tutto deprimere nelle altre, ma dovrà colpire il lato ridicolo ed i difetti che in ciascuna di esse trova degno di essere posti in derisione e meritevoli di biasimo.

Considerata sotto quest'aspetto, non solo ha uno scopo la commedia dei sigg. Augier e Sandeau, ma noi troviamo ancora ch'essi lo raggiunsero pienamente. In Poirier e Gastone di Presle essi ci pongono davanti agli occhi due tipi, tolti l'uno dalla aristocrazia, l'altro dalla borghesia. Il primo, Poirier, volendo uscire dalla sfera segnatagli dalle occupazioni, cui attese fino allora, e dalla sua capacità, diventa ridicolo e degno delle sferzate del poeta comico. Ed in questo punto la nuova commedia ne ricorda un tantino il *Bertrand e Raton* di Scribe.

Per contro Gastone di Presle, avendo dissipato il suo patrimonio, per solo interesse, senza niun riguardo alla sua condizione sociale, e senza meglio curarsi di conoscere le persone con cui sta per imparentarsi, sposa la figlia del sig. Poirier, e si trova perciò costretto a subire le umiliazioni cui lo sottopone suo suocero.

Ecco i due vizi che vollero flagellare coll'arme del ridicolo i sigg. Augiere e Sandeau.

Quanto al merito artistico di questa commedia, noi troviamo che il carattere di M. Poirier è scolpito e tracciato con rara maestria, ned un solo istante si smentisce dalla prima all'ultima scena. Antonietta è l'Elena di Seiglière della borghesia. Soltanto nel personaggio di Gastone troviamo una qualche incertezza ed inconseguenza nell'ultimo atto in ispecie. Poichè s'egli era realmente così tenero e delicato del suo onore, non doveva con tanta facilità rinunziare a quel duello. A questo punto ne parve che fosse troppo grave la pretesa di Antonietta, e troppo debole la resistenza di Gastone.

Tolta questa ed alcune altre piccole mende, non poteva essere più legittimo il successo di questa commedia.

L'intreccio ne è semplice, ma interessante dal principio sino alla fine. Scritta con rara purezza di lingua e facile venustà di stile, sparsa di veri tratti comici, essa alletta ed eccita tutta l'attenzione dello spettatore.

Quanto alla esecuzione, non vi abbiamo trovato quel perfetto accordo, quell'unissono che ben di rado manca alle rappresentazioni della compagnia Meynadier. Quale ne è la cagione? Una non troppo conveniente distribuzione delle parti e l'assenza d'alcuni attori.

—o—

dei principii e la possibilità dell'esecuzione, voterò in favore del progetto. (*Bravo! — Ai voti!*)

Pallieri, relatore, torna a parlare sull' indole delle imposte reali, rispondendo al dep. Michelini, e dice d'altronde che capisce l'opposizione all'articolo 3 per parte di quelli che invocano l'imposta sulla rendita. Quanto al deputato Gastinelli, che, essendosi incontrato col deputato Bobecchi, prese ciò come un segno d'aver veduto chiaro, aggiunga al deputato Robecchi anche l'onorevole Lamargarita ed allora sarà sicuro d'aver veduto chiarissimo. (*Ilarità*). -- *Gastinelli*: Domando la parola!) Quel che noi non possiamo concepire si è che da un' imposta reale si vengano a dedurre i debiti: siccome però la discussione si è già abbastanza prolungata, così io vi esorto nell' interesse delle libere nostre istituzioni, a far prova di abnegazione nell'accettare quei nuovi sacrifici che sono necessari, per antivenire mali assai maggiori. (*Bravo!*)

Gastinelli: Io rispetto le opinioni coscienziose di qualunque siasi membro di questa camera; ma non ho dato a nessuno il diritto di apprezzare le mie tendenze politiche da un discorso mal inteso. Io ho detto essermi incontrato col deputato Robecchi nel non aver trovato nel progetto alcun principio dominante. Ora domando all'onorevole relatore se poteva credersi da ciò autorizzato ad apprezzare le mie tendenze politiche.

Pallieri: La camera ha sentito le mie parole; lascio alla camera il giudicare se sieno stati menomamente sconvenienti. (Bene! Ai voti!)

Il presidente: Se la chiusura è domandata la metto ai voti.

Michelini: Parlo contro la chiusura. Mi furono fatti molti appunti personali e devo poter rispondervi.

Sineo: Ma se la chiusura non è stata domandata da nessuno.

Arnulfo: Dopo l'eloquente discorso del signor ministro, dopo le nuove proposte non ancor discusse della commissione, io domando se la camera possa rifiutar di sentire ancora l' autore dell'emendamento. (*parli! parli!*)

Il presidente: Se la discussione non è chiusa, devo dar la parola per turno d'iscrizione, e prima del dep. Arnulfo sono iscritti i dep. Deviry, Tegas, Despine, Daziani, Della Motta. (*Mellana*: Anche Mellana!)

Cavour C.: Si potrebbe chiudere la discussione, salvo a sentire ancora il dep. Arnulfo. (*Sì! Sì!*)

Dopo ripetuta prova e controprova, la camera delibera in questo senso.

Arnulfo dice esser contrario all'eguaglianza che si rimborsino le tasse pei debiti dei mobili e non per altri; che non nega la trasmissione, ma che questa vuol esser considerata in relazione all' eredità; che si deve presumer buono ciò che è adottato dalla maggioranza, e che egli addusse l' esempio di tre paesi, mentre il ministro quello di un solo; che la legge dà all'agente demaniale facoltà di far procedere ad una perizia del fondo che fosse stato migliorato con denari presi a mutuo.

Il sig. ministro disse che, deducendosi i debiti, si perderebbe un milione od un milione e mezzo; ma in queste ipotesi il diritto di successione dovrebbe produrre l'enorme somma di 12 milioni; infatti il dep. Salmour calcolò che le iscrizioni delle ipoteche stanno agli stabili, per la terraferma, come uno a cinque, e a ciò si ha da aggiungere il prodotto dell' isola e di tutto ciò che non è immobile. E nell' ipotesi di un milione, bisognerebbe ancora che la tassa producesse 7 milioni. La perdita non può dunque esser maggiore di un mezzo milione. La tassa attuale dà 2,400,000 lire, ed è impossibile che i debiti ci siano per la metà. Quanto allo zelo, all'onestà, alla capacità di chi ha preparata la legge, sono io il primo a riconoscerla; ma bisogna anche considerare che gli agenti del governo s'immedesimano troppo coll'amministrazione pubblica e fanno l'interesse dello stato come il loro proprio. (*Cavour fa segni affermativi*) Senza perciò detrarre nulla alla loro onestà, si può dire che nel caso attuale la loro opinione non deve avere un peso assoluto. Quanto poi al consiglio di stato, farò avvertire una cosa ed è che nel 1850, sedendovi io come aggiunto per le leggi di finanze, ammise a gran maggioranza il principio da me propugnato della deduzione. (*Si ride*) Posto dunque che la perdita non possa esser più grave di un mezzo milione, gl'inconvenienti politici, finanziari, economici scompaiono; e penso che il ministero non vorrà per questa perdita sgomentarsi e che la camera vorrà seguire l'esempio della legge già adottatasi nel 1851.

Il presidente dà lettura di tre altri emendamenti proposti dai deputati Michelini, Gerbore e Zirio.

Michelini G. B.: Il mio emendamento è il più largo; vuol quindi esser messo prima ai voti e mi si deve concedere di svilupparlo (*ilarità generale* — La discussione è chiusa!)

Il presidente: L' emendamento Arnulfo si scosta dal progetto più di quello del dep. Michelini. I deputati Deviry, Menabrea, Costa di Beauregard, Girod, Rubin, Chambost, Chapperon, De Martinel domandano la votazione per appello nominale sull' emendamento *Arnulfo*. (*Sì! sì!*)

Si procede da un segretario all' appello nominale.

Votano per il NO (contro l' emendamento):

Agnès, Annoni, Ara, Astengo, Avigdor, Baino, Benitendi, Benso, Berti, Bertini, Bertoldi, Bersezio, Bezzi, Bo, Bona, Boncompagni, Boyl, Bronzini, Cadorna C., Cadorna R., Campana, Casanova, Cassinis, Castelli, Cavour C. (*no! ilarità*), Cavour G., Chiò, Cornero, Crosa, Daziani, Debenedetti, Delfino, Delitala, Demaria, Durando, Falqui-Pes, Farina P., Farini, Gerbore, Gilardini, Isola, Lamarmora, Lanza, Lisio, Malan, Mameli C., Mantelli, Mautino, Melegari, Miglietti, Nicolini, Notta, Pallieri, Pateri, Peyrone, Petitti, Pernati, Pezzani, Quaglia, Ratazzi, Rezasco, Riccardi C., Richetta, Rossi, Salmour, Santa Croce, Sappa, Serra F., Serra O., Spinola T., Sommeiller, Tegas, Tola, Torelli, Vicari.

Votarono per il SI (in favore dell'emendamento): Arcais, Arnulfo (No! *ilarità*), Asproni, Avondo, Barbier, Berruti, Biancheri, Bianchetti, Botta, Bottone, Brofferio, Brunet, Cambieri, Canalis, Cantara, Carta, Cavallini, Chambost, Chapperon, Chenal, Correnti, Corsi, Costa di Beauregard, Cossato, D' Alberti, De Castro, Deforesta, Della Motta, Demarchi, Demartinel, Depretis, Despine Deviry, D'Ittiri, Farina M., Gallo, Gastinelli, Genina, Geymet, Ginet, Girod, Guglianetti, Lachenal, Mameli G., Marongiu, Martelli, Mazza P. Menabrea, Michelini A., Michelini G. B., Minoglio, Mongellaz, Musso, Naytana, Pallavicini Pareto, Pescatore, Piacenza, Pugioni, Riccardi E., Ricci, Robecchi, Rocci, Rubin, Sanguinetti, Sanna, Scapini, Sineo, Solaro, Sonnaz, Spinola D., Valerio, Valvassori.

Si astennero dal votare: Imperiali, Solaroli, Zirio.

Votanti 149 — In favore dell' emendamento 79 — Contro 75.

L' emendamento è respinto e la seduta è levata alle 5 1|2.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito della discussione.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 7 giugno. Si legge nel *Giornale officiale*:

La notte del 29 p. p. maggio, circa le ore quattro italiane, si sentì in Cosenza una nuova scossa sussultoria ed ondulatoria di terra della durata di tre secondi e molto più vigorosa che non erano state quelle dei giorni 16 e 17 dello stesso mese; ma tranne nuove lesioni di edificii già malconci per effetto dei precedenti tremuoti, non si ebbero a deplorare altri danni nè in quel capoluogo nè nelle circostanze, ove pure con egual forza la terra fu scossa. Oltracciò il naturale spavento con che gli animi cercarono lo scampo, non fu disgiunto dalla osservanza dell'ordine pubblico.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Soletta. La sostanza dei conventi e delle congregazioni del cantone di Soletta, ammonta, secondo i risultati di una inchiesta ordinata dal gran consiglio, alla somma di franchi 5,593,083 fr. non compreso i vasi delle chiese e le biblioteche. Il più ricco convento si è quello di S. Orsino che possiede da circa 2 milioni; viene in seguito quello di Mariastein che ha più di un milione e mezzo.

TURCHIA

Il *Soldatenfreund* conferma la notizia che Omer basciù non potè recarsi a Varna al consiglio di guerra che doveva essere ivi tenuto, adducendo per motivo che in quel giorno i russi facevano delle perlustrazioni lungo la via che conduce ai Balcani, per cui i turchi potevano temere un attacco.

La conferenza fu tenuta a Sciumla. Omer basciù espose al consiglio tutte le sue giustificazioni intorno al suo contegno ed invitò reiterate volte i ministri ottomani ivi presenti a voler mandare a Sciumla le truppe che trovansi inoperose a Costantinopoli. La sua domanda fu appoggiata dai comandanti inglese e francese, ed infatti ora trovansi in marcia molte truppe che si recano a Sciumla.

Nella Bulgaria le truppe turche sono male approvvigionate, per cui è difficile che le truppe ausiliarie si rechino sì presto ai Balcani e meno poi al Danubio, tanto più in quanto che non giunsero ancora a Gallipoli i carri di trasporto ed i cavalli da soma.

Passeranno ancora due o tre mesi (dice il *Soldatenfreund*) prima che l' esercito francese in Oriente sia atto ad intraprendere operazioni ed a passare i Balcani. V'è dunque ogni probabilità che i russi non avranno da combattere durante l'estate che con turchi soltanto, i quali furono ultimamente rinforzati con altri 26,000 uomini giunti da Viddino.

L'esercito turco del Balcani ascende dunque ora a 106,000 uomini, di cui 54,000 a Sciumla (centro) con 140 cannoni e 14,000 uomini di cavalleria, dei quali 6,000 senza cavallo. Per mancanza di provvigioni Omer basciù non si fiderà di andare incontro ai russi in campo aperto, ma li attenderà ai Balcani dove stanno già pronti 45,000 uomini. È possibile che i russi li attaccheranno qualora cada Silistria, prima che giungano le truppe ausiliarie. Stando alle regole di strategia i russi dovrebbero procedere verso i Balcani prima ancora che sia caduta Silistria.

Ultime Notizie

Evasione di carcerati. Questa notte (16) fuggirono dalle carceri correzionali di Torino 10 individui già stati condannati. Erano 11 detenuti in una camera al piano terreno. Pian piano, e chi sa col lavoro di quanti giorni, tolsero una parte del pavimento, quindi praticarono un largo buco, pel quale poterono scendere nel sotterraneo.

Ma quando erano nel sotterraneo rimaneva a vincere una difficoltà, a togliere un'inferriata che dà adito verso la via: essi la levarono e ne uscirono dieci: l'undecimo, grosso e grasso anzichenò, non potè passare per quella stretta apertura e rimase in carcere.

Fa meraviglia come abbiano potuto compiere il lavoro senza che i custodi delle carceri se ne avvedessero.

Queste evasioni sono troppo frequenti, ed il ministro dell interno dovrebbe provvedere, dando ai direttori ed ai custodi delle carceri una responsabilità reale corrispondente al loro ufficio.

Uxoricidio. Iersera (16) avvenne in una casa della via di Borgonuovo un doloroso caso. Una giovine donna di 30 anni fu uccisa dal proprio marito, vecchio di oltre 70 anni. Si attribuisce a gelosia la causa di questo delitto.

Genova, 16 giugno. Fra pochi giorni ci assicurarono sarà ultimato, e potrà essere aperto al pubblico il telegrafo elettrico della riviera orientale nella parte fra Genova e Chiavari. Continuano i lavori pel rimanente fino alla Spezia, e si crede verrà aperto nel prossimo luglio.

— Da Marsiglia si ha per dispaccio la notizia che fu stabilito il blocco delle bocche del Danubio per mezzo di una flottiglia di 30 legni inglesi, francesi e turchi. (*Corr. Merc.*)

DUCATO DI PARMA

Parma. Si assicura che lunedì, 12 corrente, fu ferito a morte da tre colpi di pugnale nella via di S. Quintino il consigliere Antonio Gabbri di Piacenza, giudice processante pei detenuti accusati di correità della morte del duca.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 14 *giugno*.

Ho le mie ragioni per sospettare del convegno di Tetschen. Il *Moniteur* di quest' oggi, dicendo che il governo austriaco si felicita del risultato di questo convegno, soggiugne che saran presto tolte di mezzo le difficoltà sollevate dai piccoli stati e che il colonnello Manteuffel si recherà a Pietroborgo, latore di un dispaccio del gabinetto prussiano, *in appoggio dell' intimazione* indirizzata alla Russia dall'Austria. Quest' ultima parte della frase è di molta importanza. Anzitutto, non si dice più che la Prussia spedisce un' altra nota simile alla Russia; poi si parla di un' intimazione dell'Austria che non ha mai esistito; ma è piuttosto una supplica, e voi ne avrete fra poco la prova, perchè questo curioso documento non tarderà molto ad essere pubblicato. Questa parola *intimazione* credesi che irriterà molto lo czar e che la sua risposta sarà violenta e negativa. È un errore, secondo me.

L'Austria sa già la risposta dello czar, e io persisto a credere che la ritirata dei russi non è per nulla un movimento strategico, ma una concessione fatta alla Germania. Siate certo che, nelle alte sfere della politica tedesca e fra i sovrani della Germania, succedono fatti che sono ignorati, e di cui la stampa tedesca sospetta, sebbene non ne dia segno.

Le corrispondenze di Vienna di quest' oggi sono unanimi nel riconoscere che i russi ritirandosi dalla piccola Valacchia han portato via tutto ed han ridotto le popolazioni alla più grande miseria, cosicchè quest'anno non vi sarà certamente la ricolta.

Voi saprete, senza dubbio, prima di me che il generale Benedek è chiamato a Vienna e lascia l'Italia. Annunziasi che egli deve avere un comando importante nella Gallizia.

Il principe Gortschakoff, che ora trovasi a Pietroborgo, è aspettato da un giorno all'altro a Francoforte. Egli deve fare alla dieta delle comunicazioni che si dicono della più alta importanza. Il conte Stokelberg attaccato alla legazione russa di Vienna, e che torna egualmente dalla Russia, è spedito a Monaco per una missione relativa agli affari della Grecia.

Tali sono in sostanza le notizie della Germania. Si aspettano comunicazioni importanti dalla dieta relative al progetto di mobilizzazione della metà del contingente della Prussia e degli Stati confederati.

Da Odessa si sa che il maresciallo Pasckiewicz abbia previsto o un serio attacco contro la Crimea, o un attacco per terra contro Sebastopoli. Si va concentrando da quella parte una gran quantità di truppe, e la Crimea riceve rinforzi considerevoli. L'infelice capitano del *Tiger*, prigioniero a Odessa, è morto in seguito alla sua amputazione. Il luogotenente dello stesso vascello fu chiamato a Pietroborgo dallo czar, e ciò ha dato molto da parlare a Odessa.

Dal Baltico niente affatto. I porti russi sono severamente bloccati.

Ieri sera erasi sparsa in Parigi la voce di una gran vittoria che sarebbe stata riportata nella Dobrugia contro i russi dalle prime divisioni francesi; e dicevasi persino che era stato tirato il cannone agli Invadidi. Era una delle solite voci.

Fu anche parlato alla borsa di un dispaccio telegrafico che aumenterebbe le inquietudini sulla situazione di Silistria, e ciò fece astenere gli speculatori, sebbene non vi si prestasse fede; pertanto la borsa non fece affari. Annunciavasi la vicina realizzazione del prestito pussiano e si pretendeva che a ciò avesse tratto l'assenza del signor Rothschild da Parigi. Soggiugnevasi che, in fatto di finanze, l'Austria è agli estremi e che non le resta da far altro che un prestito forzato di 500 milioni di fiorini, aumentando di questa somma per cinque anni l' imposta mobiliare e territoriale. Bisogna che la situazione sia molto cattiva per giungere a tali estremi.

Il ministro delle finanze era aspettato di ritorno dal suo viaggio nei Pirenei. A.

AUSTRIA

Convegno a Tetschen. Vienna, 13 *giugno.* Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

« Il convegno di S. M. l' imperatore col re di Prussia a Tetschen è una prova evidente dell' intimità dell' amicizia ed alleanza dei due sovrani e regni. In un momento, in cui l'attenzione universale è diretta verso l'Austria e la Prussia non può mancare che ad un colloquio dei monarchi e dei loro ministri venga data un'alta importanza politica. Senza essere informato più da vicino, si può supporre con certezza che lo scambio personale dei pensieri e del modo di comprendere le cose fra i due sovrani strettamente alleati ebbe per oggetto la difesa degli interessi generali europei e in particolare degli interessi tedeschi nella guerra della Russia contro la Turchia, la costante esecuzione dell'alleanza difensiva ed offensiva del 20 aprile sotto tutte le eventualità e l' ordinamento dei rapporti nati e stabiliti in questo modo cogli altri stati federali tedeschi.

« Unite sul punto di diritto enunciato dall' Europa intorno all'attuale conflitto in Oriente, l' Austria e la Prussia sono principalmente chiamate a pronunciare a tempo opportuno la loro potente parola in modo decisivo. Quando la voce di vecchi amici trova una giusta considerazione, è ancora permesso di credere ad un componimento amichevole. In ogni modo viene recato ai sudditi dell'Austria e della Prussia come pure alla confederazione germanica un gran motivo di tranquillità nel sapere assicurati gli intimi legami dell' amicizia personale, come anche dell' alleanza politica fra gli eccelsi sovrani dei due grandi stati tedeschi per tutte le future eventualità. »

(Questo articolo della *Corrispondenza austriaca* non spiega ancora in alcun modo l'attitudine dell'Austria e della Prussia, e sembra calcolato a far intendere che i risultati del convegno di Tetschen sono un segreto di stato. I segreti dell'Austria sono ordinariamente perfidie).

RUSSIA

Si scrive da Odessa in data del 3 giugno:

« Soltanto oggi ebbero luogo i funerali del capitano inglese Giffard. Il comandante Osten-Sacken col suo stato maggiore accompagnò la salma, e vi furono pure inviati 2 battaglioni di fanteria e due cannoni. Il cadavere, secondo gli usi della marineria inglese, era condotto sopra un affusto di cannone. Il primo luogotenente fece le funzioni di ecclesiastico anglicano. Tutti i marinai ed ufficiali della fregata naufragata *Tiger* assistettero ai funerali senz'armi, ma in tenuta militare. Il pubblico si comportò in modo dignitoso; tutti i consoli esteri assistettero alla pompa funebre in abiti da borghese. Il vapore russo *Andia*, che durante il bombardamento era stato sommerso dal proprio equipaggio nel porto, fu ritirato dalle acque senza essere danneggiato, ed abbandonò ieri il porto per recarsi a Nicolajeff, ma non potè compiere il viaggio avendo incontrato gli incrociatori nemici che lo costrinsero a ritornare oggi ad Odessa.

È noto che il governo imperiale russo si era dichiarato pronto di assumere per suo conto i depositi di grani già comperati dagli appartenenti a stati neutrali, compensandone il prezzo d'acquisto. Questa misura erasi ottenuto col mezzo di ripetuti riclami delle diverse legazioni a Pietroborgo, i quali si fondavano sopra una precedente esplicita assicurazione del governo imperiale russo, che il commercio dei cereali non avrebbe sofferto alcun incaglio in causa della guerra. Ma siccome allora il governo russo sembrava temere che la flotta riunita costringesse in qualche modo a consegnare tutti gli approvigionamenti in cereali ad Odessa, esso determinò di farli condurre altrove, significando che sarebbe stati dati i compensi nell' accennata guisa.

Per l'esecuzione di questa spropriazione fu istituita una apposita commissione che infatti acquistò nei primi giorni della sua attività 1000 cetw. di sale; ma presto sospese le sue operazioni, e vana rimase ogni istanza fatta dagli agenti del commercio interessati in questa vertenza.

« Più di tutti sono colpite alcune case olandesi; per parte dell'Austria si tratta di circa 30,000 cetw. Il commercio attende con molta ansietà i risultat di questa vertenza che tocca così davvicino i rapporti di proprietà. Dietro notizie della Russia meridionale, il raccolto si presenta assai ubertoso. Il tempo è favorevole, e le pioggie cadono in sufficiente quantità. (*Corrisp. austriaca*)

—o—

— Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

« Riceviamo da fonte privata, ma perfettamente attendibile sopra via telegrafica più recenti notizie da Czernowitz, in data del 12, dalle quali risulta il seguente quadro di alcuni movimenti di truppe ordinati nella Moldavia dal comandante in capo principe Paskiewicz.

« A Raman furono inviati due reggimenti di dragoni, le batterie num. 21 e 22 ed una divisione di pionieri a cavallo. Al campo presso Tirgut Formos dovevano giungere per il 13 i reggimenti d'infanteria Miscegrodski e Maromski con quattro batterie. A Podul Jloe presso Jassy erano destinati per il 23 il terzo reggimento di dragoni, e la batteria N° 23.

« Nel distretto di Solticzew viene stazionato il primo reggimento dei cosacchi dell'Ural. Nel campo presso Gerlec nel circolo di Botuscian entrano i reggimenti cacciatori Simbozsky e Ujsciawski con due batterie. Verso Botuscian e Duroscioy è stato inviato il 46° reggimento dai cosacchi del Don. Si assicura che il generale della cavalleria Scebelsky ha l' incarico di fare un' ispezione sopra tutte le truppe di ogni arma, stazionate nei distretti di Botuscian, Duroscioy e Raman. »

(*Tutti questi paesi e distretti sono situati nella Moldavia settentrionale verso i confini della Bukovina e Transilvania*).

Hermanstadt, 13 *giugno*. Il principe Paskievicz sebbene ammalato si è recato da Kalarasci a Iassy. Mussa basciù comandante di Silistria è stato ucciso da una palla di cannone; al suo posto Omer basciù ha destinato Kirikli basciù già comandante a Basargik. (*Corr. austr.*)

Dispaccio elettrico

Parigi, 17 *giugno*, 10 1|2 *antim*.

Nella riconoscenza delle vicinanze di Silistria, fatta il giorno 9, il maresciallo Pasckiewicz ha ricevuto nel fianco una grave contusione da una palla turca, che lo ha privato dell'uso della gamba. Fu trasportato a Jassy, affidando il comando a Gortschakoff.

Copenhaguen. Plumridge ha sbarcato 1,500 uomini ad Uleaborg, ne ha portato via il danaro che era in cassa della banca di Finlandia, i cui capi hanno presa la fuga.

La squadra francese è in vista presso ad Ostergorn.

Il convegno dei sovrani a Tetschen è stato assai soddisfacente.

Borsa di Parigi 16 *giugno*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	70 30	71 20
4 1|2 p. 0|0 .	96 »	96 25
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	86 75	» »
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.	91 1|4 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 17 giugno 1854

Fondi pubblici

1849 5 0|0 1 genn. — Contr. della m. in c. 86 25

1849 Nuovi certificati — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 86 75

Id. in liq. 87 p. 15 luglio

Contr. della matt. in cont. 86 75 50

Fondi privati

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 475 472 50

Id. in liq. 475 p. 30 giugno

Contr. della matt. in c. 475

Id. in liq. 480 480 p. 15 luglio

Ferrovia di Cuneo, 1 genn. — Contr. della matt. in liq. 522 525 520 p. 31 luglio

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 243

Id. in liq. 245 p. 28 luglio

H. ET **V. GENT**, entrepositaires des vins de Champagne de V. CLICQUOT, ROEDERER, MOET, à Nice.

SPÉCIALITÉ pour les Vins fins — Bières étrangères — Thés préparations anglaises et françaises pour table (affranchie).

Torino, presso la Tip. dei F.lli STEFFENONE e C., via S. Filippo, N° 21.

GLI

ORATORI ITALIANI

In ogni ordine di eloquenza civile, militare, forense, sacra, officiale e parlamentare.

Testi di lingua editi ed inediti dei classici scrittori italiani: Dante, Guido Cavalcanti, Innocenzo III, Petrarca, Poliziano, Macchiavelli, Guicciardini, Casa, Tasso, Segneri, Foscolo, Giordani, Bonaparte, ecc., ecc.

Pubblicati sotto gli auspici del Ministero dell'istruzione pubblica

PER

FRANCESCO TRUCCHI

Membro di varie Accademie.

Due eleganti volumi di 40 fogli in-4° a due colonne, a L. 12 50 caduna, *franco* a destinazione.

È uscito il primo volume.

Il giornale il **DIRITTO** pubblica in una serie di supplementi un'accurata Relazione del Processo

DELL' EX-BERSAGLIERE

PIETRO MOTTINO E COMPLICI

Si manda *gratis* a tutti gli abbonati al detto giornale, e tutti coloro che si associeranno nel corso del corrente mese godranno dello stesso vantaggio, ricevendo anche gli arretrati.

Si sono pubblicati 12 *supplementi.*

AVVISO

Tipografia del Progresso.

I Sindaci del fallimento di LUIGI GARZENA e C. dovendo liquidare i fondi ch'essa Ditta tiene in Società per una terza parte nella suddetta Tipografia stabilita in questa città, invitano chiunque aspirasse all'acquisto di tale interessenza in quello Stabilimento di rivolgersi al Con-Sindaco signor banchiere GIUSEPPE MALAN, *via San Filippo, N.* 14, per conoscere le condizioni del contratto, il quale, ove si desiderasse dietro intelligenze prese cogli altri socii, potrebbe estendersi a tutto lo Stabilimento.

BIONDETTI

CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

È in vendita

presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino

DELLA VITA E DELLE IMPRESE

DEL GENERALE

BARONE EUSEBIO BAVA

già Capitano sotto l'Impero, Generale di S. M. il Re di Sardegna, ex-Governatore d'Alessandria, ex-Ministro della Guerra, Senatore del Regno, Ispettore del Regio Esercito, Presidente del Consiglio permanente della Guerra, Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano, ecc.

CENNI STORICO-BIOGRAFICI

corredati di Documenti e del Ritratto

per un* UFFIZIALE *dell'Esercito Sardo.

Un opuscolo grande in-8° — Prezzo L. 1 60.

Per le provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Torino, presso la libreria di T. DEGIORGIS, Via Nuova, N. 17.

È uscito il primo volume della

STORIA MILITARE DEL PIEMONTE

DI F. A. PINELLI

Maggiore in ritiro

IN CONTINUAZIONE DI QUELLA DEL CONTE

ALESSANDRO SALUZZO

Esso comprende la prima epoca dal 1748 al 1796, con carte e piani.

Nella stessa Libreria si ricevono le associazioni per gli altri due volumi.

Prezzo d'associazione per l'opera completa L. 15.

Presso la libreria T. DEGIORGIS, Torino, Via Nuova, 17.

STUDI

FILOSOFICI E RELIGIOSI

DEL SENTIMENTO

PER

AUSONIO FRANCHI

Torino 1854 — 1 vol. in-12°, fr. 4.

Per la provincia mediante vaglia postale di fr. 4 50 con lettera affrancata la spedizione verrà fatta a posta corrente e senza altro costo di spesa.

Da affittare al presente od al 1° luglio vari alloggi, magazzeni e botteghe con retrobotteghe, in via Belvedere, N. 4, Torino.

---

40 PREMJ del valore eguale di L. tosc. 3,708,000

possono vincersi acquistando un Biglietto

DELLA

GRANDE LOTTERIA TOSCANA

AL PREZZO DI **5** FRANCHI

Questa grande intrapresa si compone adesso di N° OTTO ESTRAZIONI, nelle quali saranno estratti N° 258 PREMI formanti insieme un complessivo valore di L. 4,460,000 in Terreni, o di L. 3,568,000 in Argento a scelta dei vincitori.

IL 15 LUGLIO PROSSIMO

avrà luogo una Estrazione di N° 43 Premi *del valore insieme di*

L. 270,000 in Terreni o di L. 216,000 in Argento.

Le altre estrazioni si succederanno di quattro in quattro mesi.

Per ogni relativo schiarimento dirigersi al signor ADRIANO BARGELLINI, *Direttore gerente in Livorno, piazza d'Arme, N° 6, ed ai Banchieri signori* M. A. BASTOGI E F.

Per schiarimenti dirigersi (*franco*) a Gius. Pellas in Genova.

IGIENE

Rescritto Reale Ministeriale per riconoscere le qualità benefiche della *Revalenta Arabica.*

Monaco (Baviera), 18 agosto.

In conseguenza della decisione del Reale Ministero di Stato dell'Interno dell'11 del corrente mese, viene constatato a tutti i Magistrati che la *Revalenta Arabica* di BARRY DU BARRY e C. a Londra è da annoverarsi fra i cibi e non fra i medicamenti, secondo il parere della Deputazione Superiore di Sanità, e perciò essa non è da considerarsi come un *arcano* nel senso del decreto del 13 maggio 1838, e da parte della polizia non v'ha nessun ostacolo perchè essa venga pubblicamente raccomandata.

Le qualità principali della *Revalenta* consistono nell'essere nutritiva e salutare, e gli attestati di uomini molto stimati e celebri provano che essa supera di gran lunga tutti gli altri rimedii finora conosciuti nelle seguenti malattie: — Indigestione, ostruzione, acrimonia, convulsioni, spasmi, vertigini, infiammazione di gola, flusso di ventre, incomodi (debolezza) del basso ventre, cancro dello stomaco, flautolenza, colica, ingorgamento di catarro, debolezza dei nervi, malattie biliose, malattie del fegato, della vescica e delle reni, flati, tensione dei nervi ed eretismo, palpitazione di cuore, dolori nervosi di testa, sordità, ronzio nella testa e nelle orecchie, dolori in ogni parte del corpo, tisichezza del polmone e della trachea, infiammazione cronica e suppurazione dello stomaco, dolor di pietra, emorroidi, esantema, scorbuti, febbri, scrofoli, consunzione (mal sottile), idropisia, artritide, nausea e vomito durante la gravidanza, abbattimento d'animo, *spleen*, generale debolezza in tutto il corpo, paralisia, epilepsia, tosse, mancanza di sonno, l'arrossire involontario, mancanza di memoria, spossatezza di forze, malinconia, isterie, irresoluzione, capriccio di suicidio, ecc. ecc. ecc. Non si conosce ancora verun rimedio migliore e più efficace pei fanciulli e per le persone deboli e malsane, perchè esso non cagiona mai infiammazione di stomaco; quando esso è preso alla mattina ed alla sera, ristabilisce le funzioni naturali, non che la naturale digestione, e dà al più languido una forza nuova e finora affatto ignota.

Da molti certificati di medici rinomatissimi e dalle dichiarazioni di più che 50 mila persone, si prova come con l'esperienza si accertano ogni giorno di più i vantaggi di questa prodigiosa farina.

Estratto dell'ingiunzione contro l'imitazione *Nevill* della *Revalenta Arabica* di Du Barry.

Londra, 6 marzo 1854.

Per tal mezzo si dà notizia che S. O. il vicecancelliere sir William Page Wood ha oggi emesso un'ordinanza per un'ingiunzione in questa causa, proibendo ad *Alfredo Hooper Nevill*, suoi inservienti, operai ed agenti:

Di vendere od offrire in vendita alcun articolo da lui manifatturato, sia col nome di *Revalenta Arabica* di DU BARRY, sia di *Revalenta Arabica*; di preparare per vendita alcun articolo da lui manifatturato in pacchi simili o nella forma o nel colore a quelli preparati e venduti dal proprietario; ed in particolare di dipingere od imprimere o far dipingere ed imprimere, od anche di usare o far usare alcuna copertina, etichette, indirizzi, stampati, istruzioni, annunzi o manifesti rassomiglianti o fatti in imitazione di quelli del proprietario, od alcuna iscrizione, sigillo, stemma, divisa, o combinazione di parole per cui si cerchi o si mostri indicare che l'articolo da lui manifestato sia *Revalenta Arabica* di DU BARRY o *Revalenta Arabica.*

Londra, 1 marzo 1854.

Per questo mezzo certifico, che avendo analizzata la farina *Revalenta Arabica* di DU BARRY l'ho trovata essere d'origine, pure sostanza vegetabile, facilissima alla digestione, perfettamente sana, non che atta a promuovere un'azione salutare nello stomaco ed intestini, e perciò contraria alle indigestioni, costipazioni e loro conseguenze nervose.

Ho parimenti analizzato due imitazioni della farina *Revalenta Arabica* di DU BARRY, chiamate *Worton's Ervalenta*, e *Nevill's Arabica Food*, e le ho trovate totalmente diverse e molto inferiori alla *Revalenta Arabica* di DU BARRY.

Con ogni rispetto ecc.

ANDREW URE M. D. F. R. S.

Il regio notaio Alessandro Ridgway certifica legalmente la firma del signor Andrew Ure.

N. B. — Per commissioni e depositi dirigersi con lettera *affrancata* al sig. GIUSEPPE CASA, in Genova, piazza Marini, n° 1540, 2° piano, solo Agente negli Stati Sardo, Lombardo-Veneto ed Estense.

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

con ribasso del decimo sulle spese di amministrazione in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI

TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia anonima delle **ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA**

approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, piano primo.

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente*: Sig. Conte FRANCESCO CACCIA, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente Gen., ecc.

Sigg. CANALIS AVV. GIO. BATT. Membro del Consiglio Provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — DANNA CASIMIRO, Professore dell'Università di Torino. — GAUDI CARLO, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — MELLANA AVV. FILIPPO, Deputato al Parlamento. — SCLOPIS GIUSEPPE, Negoziante. — SPERINO CAV. CASIMIRO, Medico-Chirurgo. — TORELLI CAV. LUIGI, Deputato al Parlamento. — VALERIO Ingegnere CESARE. Membro del Consiglio Municipale di Torino. *Segretario.*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero, verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — IDEM pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte: — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3/4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Contro-assicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1° Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2° Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3° La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N° 27, piano 1° e presso tutte le Agenzie Provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore Generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali GIO. PIOLTI, Ingegnere.

VOTA GIUSEPPE MERCANTE SARTO, ha trasferto il suo Negozio in via degli Argentieri, Casa Vicari, N° 1, piano 3°. Il detto suo negozio trovandosi sempre bene assortito di articoli di novità, egli si lusinga di vedersi onorato come negli anni scorsi, di numerosi comandi, offrendo dal canto suo esattezza e finitezza di lavoro a discretissimi prezzi.

PILULES DE BLANCHARD

A L'IODURE DE FER INALTÉRABLE

APPROUVÉES PAR L'ACADÉMIE DE MÉDECINE.

« Je pourrai ajouter que j'ai déjà prescrit avec avantage les « pilules selon la formule de M. Blanchard; que le but de la « parfaite conservation de l'iodure ferreux est complétement « atteint. Cet excellent médicament sera encore plus souvent « prescrit qu'il ne l'était avant. »

BOUCHARDAT, *Professeur à la Faculté de médecine de Paris.*

Tous les médecins, tous les ouvrages de médecine considèrent l'iodure de fer comme un excellent médicament qui participe des propriétés de l'IODE et du FER. Il convient surtout dans les affections chlorotiques, scrofuleuses et tuberculeuses (*pâles couleurs, humeurs froides, phthisie*), la leucorrhée (*pertes blanches*), l'aménorrhée (*menstruation nulle ou difficile, etc.*) il rend de grands services dans le traitement du *Rachitisme, des Exostoses, des Maladies cancéreuses.* Enfin, c'est un agent thérapeutique des plus énergiques pour modifier les constitutions lymphatiques, faibles ou débilitées.

N. B. — Comme preuve de pureté et d'authenticité de ces Pilules, exiger le *chachet d'argent réactif* et la signature de l'auteur apposée au bas d'une étiquette verte

Chez BLANCHARD, *pharmacien, rue de Seine,* 51, *à Paris, et dans toutes les pharmacies — Dépôt à Turin chez* M. MAZZUCHETTI, *pharmacien; à Genes, chez* M. BRUZZA, *pharmacien.*

Tip. C. CARBONE.